

«Parto per poter fare ciò che amo»

Dopo le vicende giudiziarie **Ilaria Capua** oggi lascia l'Italia per la Florida

► PADOVA

Ilaria Capua saluta Padova e l'Italia: non per sempre e non senza la speranza di tornare. Ma con l'amarezza lasciata da una vicenda giudiziaria ancora aperta, che pesa come un macigno e che certamente è stata una molla potente, al momento di decidere. L'aereo parte alle 10 di stamattina: da lunedì, la Capua sarà *full professor* all'Università della Florida, dove dirigerà il centro di eccellenza dedicato all'approccio "One Health", che unifica i temi della salute umana, animale e ambientale. «Non me ne vado sbattendo la porta» spiega «non punto il dito contro nessuno: parto per poter fare ciò che amo. La delusione, quella c'è». Il sorriso sicuro si incrina appena, ripensando alle accuse che ha visto pendere sulla sua testa.

I fatti risalgono al 2005, in Italia la questione si aprì nel 2009 e, ad oggi, poco è cambiato. Si è parlato di un business delle epidemie legato all'aviazione e di ricercatori collusi con le aziende farmaceutiche pronti a lucrare sul terrore dei cittadini. Sulla scienziata padovana sono ricadute accuse pesantissime: associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, abuso d'ufficio, traffico illecito di virus e, soprattutto, tentata epidemia, un reato punibile con l'ergastolo e di cui, scherza la Capua, «forse non è mai stato accusato nessuno in Europa». Poi quell'imputazione è caduta, ma il processo è ancora in corso e le spese legali continuano a lievitare. Una vicenda lacunosa, da molti giudicata assurda. A partire dagli americani, che nella Capua hanno visto invece una scienziata di valore, lasciata in ombra senza un perché. Di quell'aviazione attorno a cui ruota l'indagine, la ricer-

catrice aveva individuato un ceppo nel 2006, bruciando sul tempo il mondo intero. E invece di brevettare la scoperta, l'aveva resa pubblica, promuovendo una campagna internazionale a favore del libero accesso ai dati. Nel 2007, Scientific American l'aveva inserita tra i cinquanta scienziati più importanti del mondo e nel 2008 la rivista americana "Seed" l'aveva inclusa tra le cinque revolutionary minds. L'Italia, invece, l'ha stroncata con un processo durante il quale non è mai stata interrogata. Nell'ultimo periodo è rimasta all'Istituto Zooprofilattico delle Venezia ed ha occupato un posto in Parlamento, eletta con Monti. Rinunciando però allo stipendio, al vitalizio e a tutti i benefit. Un anno fa la proposta americana, di cui aveva parlato con il rettore del Bo, Rosario Rizzuto, all'epoca non ancora in carica: «Gli detto che vendo la pelle ma non lo scalpo» sorride «e che avrò sempre gli occhi puntati sull'Italia e su Padova in particolare. Mia madre vive a Mestre, la maggior parte dei miei amici è qui, la mia vita negli ultimi vent'anni è stata qui. Me ne vado, ma non mi piace il fatalismo protestatario di chi si lamenta e non fa nulla per cambiare. Spero, da lì, di poter essere un ponte per i giovani brillanti che cercano possibilità all'estero». La Capua, non è l'unica tra gli indagati ad aver lasciato il campo: è partito anche il suo vice, Giovanni Cattoli, a Vienna per le Nazioni Unite. In Italia la Capua non lascia nulla («mi porto via anche il gatto», dice), se non alcuni affetti. E lancia un appello: «La mia proposta sulla ricerca indipendente è in Parlamento da due anni, qualcuno la legge. L'esperienza in politica mi ha arricchita come scienziata, ma il consenso è incompatibile con i cambiamenti coraggiosi».

Silvia Quaranta



La virologa **Ilaria Capua**

